

D.Lgs. 30-12-1992 n. 502

Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421.
Pubblicato nella Gazz. Uff. 30 dicembre 1992, n. 305, S.O.

Art. 6. Rapporti tra Servizio sanitario nazionale ed Università.

1. [Le regioni, nell'ambito della programmazione regionale, stipulano specifici protocolli d'intesa con le università per regolamentare l'apporto alle attività assistenziali del servizio sanitario delle facoltà di medicina, nel rispetto delle loro finalità istituzionali didattiche e scientifiche. Le università concordano con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei protocolli d'intesa di cui al presente comma, ogni eventuale utilizzazione di strutture assistenziali private, purché accreditate e qualora non siano disponibili strutture nell'azienda di riferimento e, in via subordinata, in altre strutture pubbliche ⁽⁵¹⁾. Le università contribuiscono, per quanto di competenza, all'elaborazione dei piani sanitari regionali. La programmazione sanitaria, ai fini dell'individuazione della dislocazione delle strutture sanitarie, deve tener conto della presenza programmata delle strutture universitarie. Le università e le regioni possono, d'intesa, costituire policlinici universitari, mediante scorporo e trasferimento da singoli stabilimenti ospedalieri di strutture universitarie od ospedaliere, accorpandole in stabilimenti omogenei tenendo conto delle esigenze della programmazione regionale. I rapporti in attuazione delle predette intese sono regolati, ove necessario, con appositi accordi tra le università, le aziende ospedaliere e le unità sanitarie locali interessate] ⁽⁵²⁾.

2. Per soddisfare le specifiche esigenze del Servizio sanitario nazionale, connesse alla formazione degli specializzandi e all'accesso ai ruoli dirigenziali del Servizio sanitario nazionale, le università e le regioni stipulano specifici protocolli di intesa per disciplinare le modalità della reciproca collaborazione. I rapporti in attuazione delle predette intese sono regolati con appositi accordi tra le università, le aziende ospedaliere, le unità sanitarie locali, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e gli istituti zooprofilattici sperimentali. Ferma restando la disciplina di cui al [decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257](#), sulla formazione specialistica, nelle scuole di specializzazione attivate presso le predette strutture sanitarie in possesso dei requisiti di idoneità di cui all'art. 7 del citato [decreto legislativo n. 257/1991](#), la titolarità dei corsi di insegnamento previsti dall'ordinamento didattico universitario è affidata ai dirigenti delle strutture presso le quali si svolge la formazione stessa, in conformità ai protocolli d'intesa di cui al comma 1. Ai fini della programmazione del numero degli specialisti da formare, si applicano le disposizioni di cui all'art. 2 del [decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257](#), tenendo anche conto delle esigenze conseguenti alle disposizioni sull'accesso alla dirigenza di cui all'art. 15 del presente decreto. Il diploma di specializzazione conseguito presso le predette scuole è rilasciato a firma del direttore della scuola e del rettore dell'università competente. Sulla base delle esigenze di formazione e di prestazioni rilevate dalla programmazione regionale, analoghe modalità per l'istituzione dei corsi di specializzazione possono essere previste per i presidi ospedalieri delle unità sanitarie locali, le cui strutture siano in possesso dei requisiti di idoneità previsti dall'art. 7 del [D.Lgs. 8 agosto 1991, n. 257](#) ^(52/a).

3. A norma dell'art. 1, lettera o), della [legge 23 ottobre 1992, n. 421](#), la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione avviene in sede ospedaliera ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate. I requisiti di idoneità e l'accreditamento delle strutture sono disciplinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica d'intesa con il Ministro della sanità. Il Ministro della sanità individua con proprio decreto le figure professionali da formare ed i relativi profili ^(52/b). Il relativo ordinamento didattico è definito, ai sensi dell'art. 9 della [legge 19 novembre 1990, n. 341](#), con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica emanato di concerto con

il Ministro della sanità. Per tali finalità le regioni e le università attivano appositi protocolli di intesa per l'espletamento dei corsi di cui all'art. 2 della [legge 19 novembre 1990, n. 341](#). La titolarità dei corsi di insegnamento previsti dall'ordinamento didattico universitario è affidata di norma a personale del ruolo sanitario dipendente dalle strutture presso le quali si svolge la formazione stessa, in possesso dei requisiti previsti. I rapporti in attuazione delle predette intese sono regolati con appositi accordi tra le università, le aziende ospedaliere, le unità sanitarie locali, le istituzioni pubbliche e private accreditate e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. I diplomi conseguiti sono rilasciati a firma del responsabile del corso e del rettore dell'università competente. L'esame finale, che consiste in una prova scritta ed in una prova pratica, abilita all'esercizio professionale. Nelle commissioni di esame è assicurata la presenza di rappresentanti dei collegi professionali, ove costituiti. I corsi di studio relativi alle figure professionali individuate ai sensi del presente articolo e previsti dal precedente ordinamento che non siano stati riordinati ai sensi del citato art. 9 della [legge 19 novembre 1990, n. 341](#), sono soppressi entro due anni a decorrere dal 1° gennaio 1994, garantendo, comunque, il completamento degli studi agli studenti che si iscrivono entro il predetto termine al primo anno di corso. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per l'accesso alle scuole ed ai corsi disciplinati dal precedente ordinamento è in ogni caso richiesto il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado di durata quinquennale. Alle scuole ed ai corsi disciplinati dal precedente ordinamento e per il predetto periodo temporale possono accedere gli aspiranti che abbiano superato il primo biennio di scuola secondaria superiore per i posti che non dovessero essere coperti dai soggetti in possesso del diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado ⁽⁵³⁾.

4. In caso di mancata stipula dei protocolli di intesa di cui al presente articolo, entro centoventi giorni dalla costituzione delle nuove unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, previa diffida, gli accordi sono approvati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ⁽⁵³⁾.

5. Nelle strutture delle facoltà di medicina e chirurgia il personale laureato medico ed odontoiatra di ruolo, in servizio alla data del 31 ottobre 1992, dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, svolge anche le funzioni assistenziali. In tal senso è modificato il contenuto delle attribuzioni dei profili del collaboratore e del funzionario tecnico socio-sanitario in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria. È fatto divieto alle università di assumere nei profili indicati i laureati in medicina e chirurgia ed in odontoiatria ^{(53) (53/a)}.

⁽⁵¹⁾ Periodo aggiunto dall'art. 3, [L. 30 novembre 1998, n. 419](#), riportata al n. R/CCXLVI.

⁽⁵²⁾ Comma prima sostituito dall'art. 7, [D.Lgs. 7 dicembre 1993, n. 517](#) (Gazz. Uff. 15 dicembre 1993, n. 293, S.O.) e successivamente abrogato dall'art. 1, [D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517](#).

^(52/a) Comma così sostituito dall'art. 7, [D.Lgs. 7 dicembre 1993, n. 517](#) (Gazz. Uff. 15 dicembre 1993, n. 293, S.O.).

^(52/b) Per la definizione delle figure professionali di cui al presente periodo vedi il [D.M. 29 marzo 2001](#).

⁽⁵³⁾ Comma così sostituito dall'art. 7, [D.Lgs. 7 dicembre 1993, n. 517](#) (Gazz. Uff. 15 dicembre 1993, n. 293, S.O.). Con [D.M. 24 settembre 1997](#) (Gazz. Uff. 7 ottobre 1997, n. 234), modificato dal [D.M. 8 giugno 2000](#) (Gazz. Uff. 27 giugno 2000, n. 148), sono stati fissati i requisiti d'idoneità

delle strutture per i diplomi universitari dell'area medica. Vedi, anche, gli artt. 1 e 4, [L. 26 febbraio 1999, n. 42](#), riportata alla voce Professioni sanitarie e arti ausiliarie.

(53) Comma così sostituito dall'art. 7, [D.Lgs. 7 dicembre 1993, n. 517](#) (Gazz. Uff. 15 dicembre 1993, n. 293, S.O.). Con [D.M. 24 settembre 1997](#) (Gazz. Uff. 7 ottobre 1997, n. 234), modificato dal [D.M. 8 giugno 2000](#) (Gazz. Uff. 27 giugno 2000, n. 148), sono stati fissati i requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi universitari dell'area medica. Vedi, anche, gli artt. 1 e 4, [L. 26 febbraio 1999, n. 42](#), riportata alla voce Professioni sanitarie e arti ausiliarie.

(53) Comma così sostituito dall'art. 7, [D.Lgs. 7 dicembre 1993, n. 517](#) (Gazz. Uff. 15 dicembre 1993, n. 293, S.O.). Con [D.M. 24 settembre 1997](#) (Gazz. Uff. 7 ottobre 1997, n. 234), modificato dal [D.M. 8 giugno 2000](#) (Gazz. Uff. 27 giugno 2000, n. 148), sono stati fissati i requisiti d'idoneità delle strutture per i diplomi universitari dell'area medica. Vedi, anche, gli artt. 1 e 4, [L. 26 febbraio 1999, n. 42](#), riportata alla voce Professioni sanitarie e arti ausiliarie. Vedi, anche, l'art. 8, comma 10, [L. 19 ottobre 1999, n. 370](#).

(53/a) Vedi l'art. 69, [D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165](#).